

il fatto

Le più "fortunate" vengono avviate al mercato delle adozioni. Ad altre la sorte riserva schiavitù e sfruttamento sessuale. A volte sono gli stessi funzionari responsabili dell'applicazione della legge sul figlio unico a gestire l'ignobile mercato

MEGLIO MASCHIO

DECINE DI MILIONI DI ABORTI SELETTIVI
Buona parte delle potenzialità della Repubblica popolare cinese, come pure delle sue contraddizioni, stanno nell'entità e nelle caratteristiche della sua popolazione, ma anche tra i risvolti di un progresso a più velocità che ha finora aggirato la "Cina profonda". 1,4 miliardi di abitanti in un paese vasto oltre 30 volte l'Italia. Una omogeneità etnica garantita dal predominio dell'etnia Han (92 per cento della popolazione) che per contrasto accentua la "diversità", che per alcune regioni (Tibet lamaista e Xinjiang musulmano in testa) ha motivazioni anche di controllo del territorio, delle tante minoranze etniche del paese. E proprio qui si gioca la sorte di un gran numero di piccoli cinesi, a causa dei diversi regolamenti che definiscono la politica demografica di Pechino. Molte etnie minoritarie, infatti, se subiscono pesanti condizionamenti in termini economici, sociali e culturali, godono della possibilità di una prole più numerosa, due o anche tre figli (se i primi due sono femmine). Una situazione la cui rigidità e sanzioni vanno allentandosi, soprattutto per le famiglie con redditi più consistenti, ma che dalla sua prima applicazione alla fine degli anni Settanta ha avuto come conseguenza decine di milioni di aborti selettivi, nascite non documentate, cessioni di figli per pratiche adottive legali o illegali... Pratiche difficili da controllare e da sanzionare, a cui partecipano, in alcune aree, funzionari pubblici e del partito unico. (S.V.)

**VIETATO
AI MINORI**

Nelle aree rurali e di montagna, tradizione e legge sul figlio unico spingono

molte famiglie a "sbarazzarsi" delle piccole. E c'è chi le compra

Bimbe in vendita

Cina profonda, nascere femmina è una sciagura

DI STEFANO VECCHIA

Periodicamente, tra le difficoltà di un'informazione strettamente controllata all'interno e attentamente filtrata verso l'estero, dall'immensa Cina trapelano storie su una realtà che ha ancora proporzioni immense e sfida allo stesso modo progresso e misure repressive. La cessione dei piccoli cinesi, parte di un sistema informale e complesso di adozione, con le derivazioni di selezione di genere, schiavitù, sfruttamento sessuale e pratiche criminali, che su di essi a volte prosperano, è ancora una realtà nel paese che il comunismo maoista prima, lo sviluppo accelerato ora, faticano a trarre da un medioevo, sovente ancora radicato nella mentalità comune piuttosto che nell'esteriorità dei modi di vita. L'emergere, l'ultimo in maniera significativa lo scorso maggio, di episodi di vendita, da parte dei funzionari governativi, di bambine alle adozioni internazionali, ha riaperto i riflettori su una pratica illegale ma giustificata dalla politica del figlio unico e dal timore di ritorni sulle famiglie. Un fenomeno limitato in quel caso alla provincia meridionale di Hunan, ma che dischiude le porte su una situazione che potrebbe avere dimensioni geografiche più estese.

Secondo la denuncia di un organo d'informazione locale, almeno 16 minori nati in violazione delle strette regole della pianificazione familiare sarebbero stati prelevati dalle famiglie, portati in orfanotrofi e poi avviati al mercato illegale delle adozioni internazionali. Una pratica iniziata nel 2005 e che avuto come epicentro la contea di Lunghui, presso la città di Shaoyang nella provincia meridionale di Hunan. Mille yuan (circa 110 euro) il compenso per il funzionario locale, responsabile per l'applicazione della

legge sul figlio unico che gestiva la tratta, mentre il compenso per gli orfanotrofi che rendevano disponibili i minori per l'adozione all'estero era tra 3.000 e 5.000 dollari. L'inchiesta ufficiale è aperta, ma difficilmente potrà arrivare a colpire lo strapotere dei funzionari locali, in aree lontane dal controllo efficace delle istituzioni. Qui, le necessità della parte più povera della popolazione e gli interessi di chi è chiamato a far rispettare la legge spesso coincidono nel dare adito ad abusi e pratiche di malaffare. Come testimonia Yuan Chaoren abitante di un villaggio colpito dalle "incursioni" dei pubblici funzionari: «Prima del 1997 ci punivano per avere mancato alla politica del figlio unico distruggendo le nostre case, dopo il 2000 hanno cominciato a confiscare i nostri figli». I funzionari negano e confermano invece di avere usato misure previste dalla legge, come pesanti multe. Con una popolazione che si prevede arriverà a 1,65 miliardi entro il 2033, la Repubblica popolare cinese continua a mantenere la sua politica demografica utile a limitare la pressione demografica su risorse e territorio, tuttavia fatica a riconoscerne e ad affrontare le conseguenze "collaterali" di questa politica. L'applicazione della politica demografica è soprattutto locale e per questo ci

sono ampie differenze nell'uso della legge. A confronto con regole ancestrali: la scelta del figlio maschio, "necessario" per garantire il possesso della terra alla famiglia; ma anche il culto degli antenati e una serie di regole sociali. Nelle famiglie è ottimale avere un solo maschio, al massimo un maschio e una femmina - pratica ammessa in diverse aree - ma non due figlie. Una delle lacune della legge "sul figlio unico" è non tener conto del fatto che legalmente solo i maschi possono avere la terra del governo e passarla ai propri eredi maschi. Una situazione che, soprattutto nelle aree rurali e montane, insieme alla povertà spinge alla vendita dei figli e alla pratica dell'adozione illegale, in parte, ma non sempre, gestita da vere e proprie organizzazioni che controllano le risorse di una determinata area, compresa la cessione di bambini. Sono i loro emissari a ricercare porta a porta le donne gravide e consentire loro di capire, con lo strumento ecografico, se il feto è maschio o femmina al fine di un eventuale aborto selettivo. Aborto che è sì libero, ma anche costoso per un povero della campagna cinese. Ecco quindi che si decide per l'adozione del nascituro. Al termine della gravidanza, il mediatore si ripresenta, prende il bambino e lo affida a qualcuno perché lo porti alla famiglia adottiva, a volte in una borsa da viaggio. Inutile ignorare che l'antica Cina ha le sue tradizioni, le sue regole e i suoi metodi... Un paese millenario, dove da sempre le femmine sono considerate un fardello oppure merce di scambio a fronte delle necessità di gente troppo povera. A questo si aggiunge che la pratica dell'adozione ha insieme il beneficio di alleggerire le famiglie di bocche da sfamare e di fornire di figli (più raramente di figlie), comunque di eredi, famiglie sterili. Ad aggravare questo stato di cose si aggiunge inevitabilmente la diffusione di una mentalità consumistica, che la legge filtra a malapena nelle aree più remote. Ovunque, inoltre, denaro o favori sanno tacitare più di una coscienza.



Pubblicità a favore del figlio unico (Ap)



Bambini in un orfanotrofo cinese: ufficialmente orfani, a volte strappati alle famiglie nelle zone rurali o montane del Paese (Epa)

«Sequestrata e liberata: non sapeva dirci da dove provenisse»

In fasce o in età adolescenziale, la tipologia delle femmine "vendute" all'adozione e poi sovente destinate al mercato del prelievo di organi, delle braccia o della prostituzione ha in comune la povertà di fondo delle famiglie e l'essere vittime insieme della politica demografica e di un sistema di legalità "a maglie larghe", dove prosperano corruzione e interessi particolari. Tuttavia, come testimonia un'intellettuale cinese docente in una prestigiosa università occidentale (di cui rispettiamo la volontà di anonimato), che per la sua attività di ricerca a Pechino ha avuto modo di incontrare numerosi casi di donne cedute, comprate e in alcuni casi recuperate a situazioni drammatiche nella provincia sud-occidentale di Guizhou, il vero problema è anche nella drammatica convivenza di "due Cine", lontane anni-luce.

«La ragazzina che abbiamo recuperato dopo il rapimento e abbiamo portato a un posto di polizia della capitale per poterla restituire alla famiglia d'origine, non sapeva neanche dire da dove veniva. Hanno potuto raggiungerla solo l'ufficio della polizia di contea, oltre no, perché nemmeno c'era il telefono. Per chiedere informazioni, occorre mandare qualcuno in un villaggio a sei ore di cammino. Dopo alcuni giorni di incertezza, di messaggi e di marce, arrivò la conferma che un personaggio conosciuto per le sue attività di intermediazione aveva effettivamente prelevato tempo prima da un villaggio vicino una giovane donna garantendo ai genitori un'adozione. A questo punto affidammo la ragazza a investigatori della polizia di Pechino che arrivarono con il treno alla città più vicina all'abitazione della ragazza. Da qui dovettero camminare per dieci giorni su una strada sterrata, per arrivare e rientrare dal villaggio. Quando tornarono alla sede della polizia dalla contea erano allibiti: i poliziotti che avevano incontrato nella loro destinazione sulle montagne avevano ancora le divise degli anni Sessanta e nel villaggio risiedevano famiglie con sei figli che dovevano condividere un solo paio di pantaloni...» (S.V.)

la denuncia

Steve Mosher: «I funzionari locali abusano del loro potere e sono raramente puniti»

Steve Mosher è presidente del Population Research Institute, organizzazione Usa impegnata a contrastare le politiche coercitive di controllo delle nascite. Mosher, che ha avuto modo di visitare a più riprese la Cina popolare, è tra i più attenti osservatori e critici delle politiche demografiche di Pechino e delle loro conseguenze. Le notizie delle pressioni da

Figli in esubero: «O pagate la multa, o ve li portiamo via»

parte delle autorità cinesi sulle famiglie affinché rendano disponibili i propri figli per le adozioni illegali è sconcertante. Quanto è diffusa questa pratica? I poteri straordinari di polizia, conferiti ai funzionari incaricati di garantire il rispetto della legge sulla demografia, hanno dato come risultato numerosi abusi tra cui il sequestro e la vendita illegale di minori. Ad esempio, funzionari di polizia hanno avuto testimonianze da abitanti della contea di Lipu, nella provincia settentrionale del Guangxi, che funzionari locali li hanno minacciati apertamente: «Se non

pagate la multa (per il figlio in eccesso, ndr), porteremo via i neonati e li daremo ad altri». Questa non è soltanto una forma di pressione ma "sequestro" dei bambini dalle braccia della madre. Ancora più perché questi bambini non sono dati in adozione, ma sono invece venduti da funzionari locali agli orfanotrofi statali che poi li rivendono a coppie in attesa di adozione. Che cosa prevede la legge sull'adozione illegale in Cina, come pure l'adozione internazionale? Non ci sono adozioni private in Cina. Tutte le adozioni straniere sono gestite dal-

Di fatto, la politica demografica incoraggia la violazione sistematica dei diritti fondamentali dei genitori nel decidere il numero dei propri figli

l'Ufficio delle adozioni a Pechino. Di tanto in tanto il governo cinese impone moratorie all'adozione straniera, allungando di conseguenza i tempi di attesa che possono arrivare fino a due anni. Quanto le pratiche illegali sono diffuse e come si collegano alla politiche demo-

grafiche ufficiali?

È perfettamente noto che coloro che violano la "politica del figlio unico" a volte sono sottoposti ad aborti forzati oppure, se hanno già dato alla luce il frutto della gravidanza, costretti a pagare pesanti ammende o a farsi sterilizzare. I "colpevoli" sono anche soggetti alla distruzione delle loro abitazioni, alla perdita del terreno e alla confisca di animali e di beni. Nel caso di ammende particolarmente pesanti - fino a nove annualità di stipendio per il terzo figlio - i cinesi delle campagne che non possono pagare hanno i loro figli "illegali" seque-

I bambini sono venduti dai funzionari locali agli orfanotrofi statali che a loro volta li rivendono a coppie in attesa di adozione

strati e venduti da chi deve far rispettare la legge: solo alcune delle maggiori violazioni dei diritti umani provocati dalla legge sul figlio unico. Quanto sono sincere le autorità nell'intervenire per proteggere le famiglie e i bambini verso questa e al-

tre forme di sfruttamento? I funzionari locali sono raramente puniti quando applicano con severità la legge sul figlio unico, anche quando ne derivino seri casi di abuso dei diritti umani. Il governo cinese incolpa funzionari "troppo zelanti" per gli aborti e per le sterilizzazioni forzate, e ora i rapimenti, ma in realtà continua a premere su di essi affinché non ci siano nascite illegali. I funzionari locali negano ogni coinvolgimento nel traffico di bambini, ma è noto che il cosiddetto "sistema di responsabilità operativa" richiede che attuino rigorosa-

mente la politica del figlio unico e che il loro successo (o fallimento) in questo campo determinerà promozioni (o retrocessioni) future. Rapire o vendere un "bambino illegale" non soltanto lo rende in grado di eliminare una macchina potenziale sulla loro carriera, ma consente di averne un guadagno. Così, attraverso un sistema perverso e inumano di benefici e punizioni, la politica demografica incoraggia i funzionari a violare i diritti fondamentali dei genitori nel decidere autonomamente il numero e la frequenza dei loro figli.

Stefano Vecchia